

LA MAGA

AL POPOLO E AL GOVERNO

Alcuni cagnotti della polizia, non sappiamo se vecchia o nuova, vanno facendo segrete relazioni al Governo, di un moto insurrezionale prossimo a scoppiare. di misteriosi convegni notturni, di una cassa di 40 mila pugnali giunta in Genova (e scoperta!) da distribuirsi al popolo per fare accoltellare i ricchi, le autorità, i preti, i soldati ecc. ecc., di una rivoluzione concertata cogli insorti di Parma, di progetti di saccheggio, di estermio ecc.

Secondo tali relazioni il giorno assegnato a questo massacro (1) sarebbe quello d'oggi (Domenica), e l'autorità prende tanto sul serio le rivelazioni dei suoi agenti, i quali a null'altro mirano che a farsi raddoppiare il salario, inventando favole, che la vediamo abbandonarsi a misure improvvide, a precauzioni puerili, a sospetti, a perquisizioni, ad arresti che potrebbero appena scusarsi se fosse stata scoperta una vasta cospirazione o la città nostra fosse uscita ieri dallo stato di aperta insurrezione.

D'altra parte misteriosi agenti provocatori (forse gli stessi officiosi rivelatori) vanno aggirandosi nei più popolosi sestieri della città, eccitando il malcontento della classe povera, sostenendo che il cholera si caccia coi razzi dal Governo, dal Municipio e dai medici per far morire la povera gente; che i ricchi se ne vanno perchè conoscono questa infame macchinazione di assassinare il popolo in massa; che fra poco tutti i fabbricanti industriali chiuderanno le fabbriche, e i fabbricanti di case sospenderanno i lavori, e perciò gli operai rimarranno senza lavoro e moriranno di cholera e di fame; che prima che partano tutti i ricchi, è tempo di finirli; che bisogna prendere i denari dove sono, e buttar giù le botteghe, le porte delle case e dei magazzini, e provvedersi; che bisogna metter mano al pugnale e assassinare quelli che vogliono assassinare il popolo ecc. ecc.

In siffatto modo, dalla stessa fonte e per contrari mezzi si accredita nel popolo e nel Governo l'allarme di una prossima insurrezione e quanto possa ciò contribuire ad accrescere la pubblica fiducia in una città già desolata dal cholera che vi uccide 50 persone al giorno riesce di una troppo dolorosa evidenza.

Noi vogliamo credere in buona fede il Governo, come pur troppo è in buona fede il popolo, poichè non vogliamo fargli il torto di credere ch'egli proceda in ciò colle armi proprie delle polizie di Roma, di Milano o di Napoli, di architettare e prestabilire insurrezioni e cospirazioni, onde aver pretesto ad inferocire, ma non possiamo perdonargli la leggerezza con cui presta fede

(1) Negli scorsi giorni correva la voce che questo massacro dovesse farsi nella giornata di ieri alle 4 pomeridiane!!! Vedete se si poteva saper nulla di più preciso!... persino l'ora ed il giorno!... Ora poi che la *rrrr* rivoluzione di ieri si sciolse in fumo, forse per la pioggia che venne a impedirla!!!, questa fantasmagoria di massacri e di stili è stata aggiornata a quest'oggi.

Si noti che nel pomeriggio di ieri l'allarme fu tale che in un momento si chiusero in tutte le botteghe.

a simili stravaganze e passa a tali provvedimenti che farebbero ridere, se la calamità dei tempi presenti non ci facesse piangere.

Intanto le sue pattuglie straordinarie, le sue perquisizioni, i suoi arresti, i suoi armamenti non fanno che gettare vieppiù l'allarme nel commercio e nelle famiglie, promuovono la già troppo numerosa emigrazione della classe agiata, e finiscono di gettare il popolo nella miseria e nella desolazione. Si parla già di saccheggi meditati al primo segnale di disordine, di case e di vittime segnate, di carneficine e di stato d'assedio, ecc.

Quello che si dice che i popolani vogliono fare coi pugnali, si fa correr voce vogliono farlo i soldati colle baionette, e cresce il terrore, cresce la sfiducia, e alla paura del cholera si va mescolando la paura del saccheggio e della guerra civile.

Quanto agli eccitamenti gettati in mezzo al popolo da misteriosi provocatori, essi trovano ben pochi disposti a crederci e a secondarli, ma intanto riescono per opposta via agli stessi effetti prodotti dai terrori governativi, e chi ne soffre è pur sempre il popolo nell'arenamento del commercio, nella sospensione dei lavori e nell'aumento dell'emigrazione e della pubblica miseria.

In nome di Dio adunque, in nome della patria, fine ai reciproci terrori, alle reciproche aberrazioni!

Quest'oggi è un giorno come un altro, un giorno infausto forse come i precedenti, in cui il cholera, continuerà a mietere le sue vittime finchè non sia dissipato dall'atmosfera l'impuro miasma che ci ha portato il terribile flagello, ma quest'oggi non vi sarà insurrezione, nè vi sarà domani, o dimani l'altro, fuorchè nel cervello di poche menti inferme, appartengano esse al popolo od al Governo.

Questa paura di massacri e di saccheggio, che gli uni attribuiscono ai popolani e gli altri alla truppa, non è che delirio di accesa fantasia, ed è in dovere il Governo di farla cessare colle sue misure, è in dovere di farla cessare la condotta del popolo.

Non esistono ancora bastanti ragioni di terrore e di sfiducia per la calamità che ci affligge, che si abbia da gettare nelle menti anche il fantasma della guerra civile?

In nome di Dio, voi che sedete al Governo, non affliggete di più coi vostri sospetti il popolo, già abbastanza misero e contristato dalle proprie sciagure, e tu, o popolo, non prestar fede a chi ti vorrebbe spingere al delitto, per farti colpevole e sprofondare la patria in un abisso di sempre nuove calamità colla guerra civile e lo stato d'assedio!

Si legge sul *Diritto* il seguente articolo sulle cose di Genova che approviamo pienamente:

PRECAUZIONI SANITARIE A GENOVA

V'è un giornale governativo, che avendo constatato dal Bollettino ufficiale qualche diminuzione nei casi di cholera a Genova, ardisce dire che *ciò debbasi specialmente alle cure solerti del Governo e del Municipio!*

Quali cure? Per quanto ci consta, poche furono le cure preventive, quelle, cioè, che avrebbero impedita o resa difficile l'invasione del morbo. Da principio, massime le autorità governative di Genova, si ostinarono contro l'evidenza a negare la presenza del *cholera*, ostinazione che occasionò dicerie molte e timori esagerati di danni, sicchè furono poi costrette, queste sì previdenti autorità, a pubblicare improvvisamente un bel mattino la nota ufficiale dei malati e dei morti affetti dall'epidemia, che il giorno antecedente esse recisamente negavano.

V'ha di più: molti a Genova non solo non attribuiscono alle cure solerti delle autorità la diminuzione della forza del morbo, ma esse sole rendono responsabili del male presente, perchè non vietarono lo sbarco di persone provenienti da luoghi infetti, e trascurarono all'arrivo di alcune navi ogni precauzione che la prudenza in sì difficili momenti consigliava.

Ma passi anche questo: il male c'è, al passato non si rimedia, ma corre però un sacro dovere a tutti di provvedere per l'avvenire.

Essendo l'epidemia ristretta fino ad ora solo in Genova o tutto al più estesa a qualche vicino paesello delle riviere, l'attenzione pubblica è unicamente rivolta a quella città: quindi è ad essa che conviene soprattutto pensare, perchè dalle giuste ed efficaci precauzioni che ivi si piglieranno, deriverà un bene reale non solo per Genova, ma utili ammaestramenti anche per quelle località che potessero essere visitate dallo stesso morbo.

Ebbene, noi pel bene di Genova diamo al Governo, prima di tutto, un consiglio, ed è questo: « chiami ad altre ed anche a più alte funzioni politiche quell'Intendente Avvocato Domenico Buffa. » A nostro parere, quell'uomo, quando non eccita il riso, si fa provocatore, e, provocando, suscita resistenze disastrose, che altri più prudente di lui e più serio non occasionerebbe di certo.

Non è avversione od antipatia personale che ci consiglia una tale proposta; non è questa una quistione di politica o di partito, ma una quistione puramente umanitaria: d'altra parte noi crediamo di conoscere le condizioni di Genova meglio che il Ministero, il quale le giudica spesso con prevenzioni sinistre, ed assai meglio di quell'Intendente, che non le ha mai comprese, e manca assolutamente delle facoltà intellettuali per poterle comprendere mai.

Egli è un fatto, che il Signor Buffa, mandato a Genova per ricostituire il partito costituzionale, non ne ha mai indovinata una: dove intervenne o fece intervenire i suoi pochi amici politici, ebbe il dispiacere di veder riuscire ogni cosa a danno suo e della missione, a cui amò sobbarcarsi: e ne sono una prova i risultati delle sue mene tra le Associazioni Operarie, nelle elezioni politiche, e recentemente in quelle del Municipio.

Nella situazione presente, dopo che fu notato qualche tentativo di tumulto occasionato da sinistri pregiudizii volgari, il Signor Buffa che cosa fa? Cerca egli d'intendersi coi popolani più influenti tra la classe povera, cerca egli di istituire comitati composti di uomini onesti, generosi e tenuti in questo conto dalla popolazione, affine di illuminare con paziente affetto quelle povere anime dalla superstizione traviate e dalla miseria abbruttite?

Nulla di tutto questo: pubblica un proclama insolente e minaccioso, come adoprerebbe un proconsole austriaco alla vigilia di una temuta insurrezione, in esso non parla di comuni sventure, di comuni sacrificii; ma di forza; non parla come un amico, un maestro che compatisce alla cecità dei poveri di spirito, ma come un signore che minaccia, e un padrone che castiga.

Noi dimandiamo se in questi momenti la prudenza consigliava la minaccia. Molti, egli è vero, ne ridono in Genova; ma moltissimi altri, e son quelli che la miseria e il male irritano di più, a simili provocazioni rispondono coll'odio che può irrompere terribile ed essere cagione di gravissime sciagure.

In sì difficili condizioni di cose sono necessari a capo della amministrazione politica uomini, in cui spontaneamente il popolo riponga tutta la sua fiducia. E per quanto riguarda l'intendente di Genova, noi crediamo poter affermare che non solo egli non ispira una simile fiducia, ma che per contro è causa di diffidenza, di sospetti, di disastrose resistenze; in una parola il Sig. Buffa a Genova non fu mai utile in tempi normali, e sarà sempre impossibile in tempi difficili ed agitati.

Il male che egli può fare non deriva da lui, ma dalla posizione in cui il governo l'ha voluto mettere: posto tra Mammiani e l'avvocato Crocco in una seduta dell'Accademia di filosofia Italiana è un uomo innocuo che può anche divertire; messo nel palazzo ducale come intendente è pericoloso.

Fra i provvedimenti presi dal Municipio di Genova non ci fu dato ancora di rinvenirne uno, che concerna le abitudini malsane della popolazione povera di quella città. E, a parer nostro, questo dovrebbe essere il primo. Perché non si costituiscono Comitati di soccorsi e di sorveglianza, il cui speciale incarico sia quello di visitare i poveri, recar loro consigli e sussidii, e, nei casi più gravi, aprir ad essi, Ricoveri, in cui almeno vi abbia spazio ed aria, corrispondenti al numero delle persone e ai bisogni di ogni umana creatura? È inutile ripetere che nei quartieri i più poveri l'epidemia imperversa più intensa, e da essi, come da altrettanti centri, si propaga nelle rimanenti parti della città. Coloro che abitano queste ultime, e che sono i più agiati, hanno modi di fuggire e sottrarsi all'influenza locali, ma i poveri?..... I poveri debbono soffrire e morire in tugurii posti, quasi scherno della Provvidenza, nelle vicinanze di palazzi ampi, vuoti, forniti di ogni bene di Dio, o sepolti tra due Monasteri (a Genova si numerosi e si frequenti), in cui vegetano pochi oziosi divisi dalla rimanente società, da un cordone sanitario e dai cancelli di una sacra prigione, in cui però s'impinguano alla maggior gloria di Roma.

UNA PRODEZZA DEL SIGNOR BUFFA

In conferma di quanto abbiamo sopra riprodotto dal Giornale il *Diritto* in elogio del Signor Buffa, dobbiamo accennare il fatto seguente.

Jeri persona applicata al nostro Giornale si recava all'ufficio del Consiglio provinciale di Sanità per avere il *Bullettino sanitario* che viene tutti i giorni comunicato alla *Gazzetta di Genova*.

Richiesta dal portiere per parte di qual Giornale si domandasse il *Bullettino*, rispose per la *Maga*. A ciò replicò il portiere con piglio birresco che per la *Maga* non c'era *Bullettino*, poichè l'Intendente Generale aveva proibito di darlo!!!

La cosa sembrerebbe incredibile, se la risposta non fosse stata data a chi scrive.

Diciamolo pure: non vi potrebbe esser che un Buffa che in mezzo al pubblico lutto, osasse fare simili divieti in odio di un Giornale, che in questi momenti difficili, crede aver contribuito non meno di ogni altro alla pubblica tranquillità.

IL MUNICIPIO

E GLI OSPEDALI DEI CHOLEROSI

Per fare appello alla carità dei cittadini facoltosi, jeri abbiamo per la prima volta, e per antitesi, tessuto un elogio al Municipio.

Non lo avessimo mai fatto!

Il Municipio, come il Governo, non vogliono mai darci occasione che di biasimarli, e il Municipio ha voluto darci al più presto una smentita.

Noi lo abbiamo giudicato dai suoi manifesti, e perchè i manifesti erano filantropici, abbiamo creduto provvedo, filantropico e caldo di patria carità il Municipio.

Che Dio ci perdoni la momentanea aberrazione! Se do-

vremo morir di cholera non mancheremo di chiedere perdono al Signore di un tanto peccato....

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!

Abbiamo giudicato il Municipio dall'apparenza, mentre dovevamo giudicarlo dalla realtà.

Diremo perciò in primo luogo che due buoni terzi dei nostri Consiglieri comunali sono eroicamente fuggiti al primo apparire del cholera, e che tra questi si trovano i membri più influenti del Consiglio, così dell'opposizione come dei ventricoli. Viva il coraggio civile!

È una gran bella cosa, non è vero, salvar la pancia pei fichi e pigliarsi le croci, gli onori e le pubbliche rappresentanze senza rischiare la pelle?....

Diremo in secondo luogo che gli elegi fatti alla prontezza con cui il Municipio ha organizzato i due nuovi ospedali della *Neve* e delle *Interiane*, vanno soggetti a queste piccole modificazioni.

1.º L'Ospedale della *Neve*, il solo che possa dirsi veramente organizzato, difetta di personale, è servito pessimamente, manca di biancheria ec.

2. L'Ospedale delle *Interiane* non esiste che di nome, e non è capace che d'una trentina di malati, ragione per cui, i cholerosi, che vi vengono trasportati, non vi possono essere ricevuti, e vengono rimandati all'Ospedale di Pammatone, che a sua volta li respinge, e sono costretti a morir per istrada e nelle portantine come cani.

3. Il servizio sanitario in Città è insufficiente.

E malgrado ciò il signor Sindaco affligge sulle cantonate che gli ammalati in Città muoiono quasi tutti, mentre quelli che acconsentono a farsi condurre e curare all'ospedale guariscono l....

Che bella cosa esser tradotti e curati all'Ospedale delle *Interiane* col metodo di cui sopra??...

Vergogna per Dio!

Intanto moltissimi vuoti e moltissimi vicoli continuano ad essere sudici come prima e non imbiancati; le strade sono in uno stato, che, senza l'acqua abbondante caduta ieri, si sarebbe potuto raccogliere il concime nelle strade nuove; e così si vuole strozzare il cholera ed arrestarne i progressi?

Ancora una volta, perdono dell'imbecillità nostra nell'aver lodato chi provvede in tal modo alla salute dei suoi amministrati!

Il Vicesindaco Ageno è stato a Torino, ma per che fare? Chi saprebbe dircelo?

Forse per sollecitare l'arrivo di qualche reggimento di più per reprimere i cholerosi!!! che secondo le grandi vedute del nostro sublime Intendente, meditano, non si sa quale rivoluzione?? Forse per chiedere la pronta attuazione dello stato d'assedio, di cui si hanno in Genova tutti gli apparati, se non il formale decreto? Forse per presentare a Cavour la quinta quota del canone gabellario?

In tanta incuria municipale, in tanta aberrazione governativa, non ci resta che a fare ancora una volta appello alla carità dei cittadini facoltosi. La classe povera ha bisogno di pane, di camicie, di lenzuoli e di lavoro; facoltosi genovesi fate voi ciò che non sa o non vuol fare il Municipio ed il Governo!.... Fate ciò che faceste nel 1851!...

GHIBIBIZZI

— Anche il *Goffredo Mameli* fu onorato dalle visite del Fisco. Questo è un argomento di più che il *Mameli* è un buon Giornale.

— In Ispagna tutti i governatori militari più retrogradi, visto il trionfo della rivoluzione, si son fatti capi-popolo e rivoluzionari. Sempre così! Rimane però a vedere se il popolo spagnuolo farà come l'italiano e vi presterà fede.

— Da molti giorni il *Parlamento* è affatto privo delle sue preziose corrispondenze di Genova. Questo è indizio sicuro che il *ccraggioso* corrispondente che si teneva celato sotto il manto dell'anonimo, onde non essere schiaffeggiato da coloro che insultava, ora è *coraggiosamente* fuggito per paura del cholera. I vigliacchi sono vigliacchi sempre.

— Un nostro amico testè giunto da Torino ci racconta un fatto curiosissimo. Un pittore tassato straordinariamente dal Verificatore, sperò potere far diminuire l'enorme tassa affibbiatagli, presentandosi al Ministro C..... e facendogli toccar con mano che le sue risorse erano assai minori di quelle che il Verificatore gli aveva attribuite. Ottenne infatti l'udienza ed espose i gravami fiscali, ma il Ministro gli rispose, com'era ragionevole, che l'attenuare la quota non era cosa di sua competenza. Allora il pittore portò la mano alla saccoccia dell'abito per trarne la cosiddetta *bolletta* in cui leggevasi l'ordine di pagamento, ma il Ministro credette che il pittore volesse porre la mano al pugnale per commettere un ministicidio e fuggendo dal lato opposto della camera, si mise a suonare il campanello con tal forza da strapparli. Comparvero gli inservienti del Ministero e datisi a frugare il pittore per ordine dello spaventato Ministro, lo trovarono armato..... di un pezzo di carta!

— In un villaggio di Casale cadde ammalato un contadino che aveva dormito all'aperto in campagna. La sua malattia si manifestò con uno straordinario appetito che non giungeva mai ad estinguersi. Durò in tale stato parecchi giorni, finchè morì. Fattagli l'autopsia si trovò che aveva nel ventricolo una biscia viva, inghiottita senza dubbio, mentre dormiva a bocca aperta in campagna, la quale gli avea provocato quello straordinario appetito. Se certi Ministri, certi Deputati e certi consiglieri comunali dormissero all'aperto, vi sarebbe quasi da temere che avessero in corpo qualche biscia vivente come il contadino casalese. Infatti a giudicarne dall'appetito!...

— Il Tribunale ha dato causa vinta al Signor Cotta nell'affare dei manifesti municipali ed ha condannato il tipografo del Municipio. Era cosa da aspettarsi. Schiaffo via schiaffo fa schiaffo e il Municipio dopo essere stato schiaffeggiato da Rattazzi e da Cotta, doveva esserlo anche dai Tribunali..... s'intende legalmente..... signor Fisco!

— Mentre le pecore muoiono, il pastore se ne sta al sicuro in Savoia? Mandiamo questa interpellanza all'indirizzo di Monsignor Charvaz, il quale dovrebbe sapere che nel Vangelo si legge: *bonus pastor dat vitam pro ovibus suis*.

— Si dice che il Municipio non sappia dove prendere la biancheria necessaria per uso degli ospedali dei cholerosi. Oh guardate! E per prendere le portantine come ha fatto? Le ha prese per forza ai facchini; e per la biancheria? Si prende dov'è.... nelle case dei ricchi, nei conventi, nelle locande e via dicendo.

COSE SERIE

Avvisi al Sindaco. — Dobbiamo dire al Sindaco che malgrado le sue prescrizioni, molti vuoti e molti vicoli, rimangono ancora, o al tutto succidi o pessimamente imbiancati. Lo stesso si dica di molte porte, dei cessi, dei pisciatori ec. Alcuni padroni di casa, onde ingannare i pompieri, imbiancano appena con una *mano* di bianco, la parte esteriore del portico, lasciando tutto l'interno succido e fetente. A ciò badi il Sindaco, altrimenti una misura utilissima sarebbe resa quasi del tutto illusoria. — Raccomandiamo poi nuovamente una maggior polizia delle strade e l'adacquamento di queste, specialmente in piazza nuova, strada Carlo Felice, strade Nuove e Nuovissime, contrada Balbi, strada della Darsena, piazza dell'acqua verde e dell'imbarcadero della ferrovia. Il polverio e il sucidume di quelle strade non può certo giovare all'estinzione del cholera.

I razzi, ossia le FOLGORI infettanti. — Malgrado l'assurdità di questa voce, continua in molte persone del popolo l'opinione che il cholera si getti coi razzi (*forzari*) che esse pretendono vedere sparare di notte dai forti della città. Benchè a noi importi poco che i razzi si sparino o no, ci pare però che l'autorità farebbe bene ad impedirli onde togliere di capo agli ignoranti un simile pregiudizio.

Pulizia alla Foce e a S. Fruttuoso. — La pulizia delle strade continua ad essere trascuratissima alla Foce e a S. Fruttuoso, entrambi comuni suburbani di Genova. A cagion d'esempio la via di S. Pietro della Foce è riboc-

cante d' immondizia e a S. Fruttuoso, sotto la proprietà del Signor Sciallero, evvi una pozzanghera fetentissima. Disperando vederci esauditi dai Sindaci, ci rivolgiamo all' Intendente. — Si noti che a S. Fruttuoso si ebbero già a deplorare parecchi casi di cholera.

Aberrazioni popolari. — Fra le aberrazioni popolari, quella dei razzi infettanti non è la più assurda, nè la più funesta. Molti dei cholerosi morti nella giornata di jeri e jeri l' altro, sarebbero stati salvi, senza la strana aberrazione per cui si ostinarono a non voler chiamare medici che giunti agli estremi e a non prendere le ordinazioni medicinali, per tema di essere avvelenati dai medici!!!

Farmacia Martinelli. — Prima del cholera non vi era in Genova che una Farmacia in cui si prestasse servizio di notte, e questa era la Farmacia Martinelli nel sestiere di S. Vincenzo. Venne l' occasione di destinare una Farmacia per sestiere da tenersi aperta di notte, e nel sestiere San Vincenzo si dimenticò il benemerito Martinelli per destinarsi un' altra Farmacia. Si domanda al Municipio, se questa scelta sia conforme ai canoni dell' equità e della giustizia.

Allarmi e paure dell' Autorità. — Continuano i ridicoli timori e le più ridicole precauzioni per parte dell' Autorità. Dieci mandata molta truppa di rinforzo nei forti, ordinata la chiusura di tutte le botteghe da armaiuolo, e pronto il decreto dello stato d' assedio, armate le batterie della Darsena ecc. ecc. Diremo col Berni:

E il pover' uom che non se n' era accorto
Andava combattendo ed era morto!!

NOTIZIE

— Leggesi nel *Correo de Barcellona*:

Siamo assicurati che i signori capi ed ufficiali dei regimenti di Novara, I Quentus e Guadalajara han presentato una petizione al sig. Capitano generale, manifestando che rinunziavano a qualsiasi grazia, ricompensa ed avanzamento che si potesse loro concedere a motivo del loro pronunciamiento.

Il medesimo giornale riproduce un proclama del governatore di Barcellona, il quale invita i signori Alcadi a prendere delle misure onde respingere le aggressioni di alcune bande armate, che percorrono le provincie mettendo a sacco e bruciando fabbriche ed altri stabilimenti industriali

— La giunta di Valenza ha adottato le misure seguenti: Ristabilimento della costituzione del 1857. Ricostituzione della Guardia Nazionale. Abolizione dello stato d' assedio. Libertà di stampa e ristabilimento dei giurati. Le Cortes costituenti. Abolizione dell' imposta anticipata. Abolizione del dazio e diritti delle porte. Diminuzione del prezzo del tabacco sale.

DISPACCI

Si legge nel *Moniteur*:

BAJONA, 27 Luglio. — I capi del movimento hanno spedito una deputazione alla Regina, invitandola ad uscir dal palazzo e assicurandola di un' accoglienza rispettosa per parte della popolazione.

Si spera che la presenza dei generali attesi metterà un termine alla situazione ristabilendo il lavoro.

CRONSTADT. (Transilvania). L' arciduca Alberto e il generale Hess hanno passato in rivista l' armata austriaca che è scaglionata lungo le frontiere dei principati; essa conta 110 mila uomini. I *Rossi* abbandonano la riva destra del Danubio e marciano rapidamente verso le frontiere austriache.

IBRAILA. — Lettere annunziano che i Francesi e gli Inglesi occupano le tre imboccature del Danubio. La guarnigione d' Ibraila ascende a 8,000 uomini. Lüders trovò a Kalarasch con 20,000. Il quartier generale di Gorstchakoff è presso Poyesti. Pasckiewitz è sempre a Jassy (*privato*).

VIENNA, 28 Luglio. — L' Imperatore è partito per Isch. Si accerta essere di già cominciate nel Baltico le operazioni contro l' Isola d' Aland.

SCUOLA GRATUITA POPOLARE DI CANTO

istituita e diretta dal Maestro

G. NOVELLA.

Il Consiglio della Scuola Popolare di Canto a fronte delle attuali dolorose circostanze, sulla proposta del suo Maestro Direttore si radunava in seduta straordinaria la sera del 28 corrente e si costituiva in Commissione di soccorso (a) per quelli allievi operai che avessero la sventura di essere colpiti dal fatal morbo che sventuratamente serpeggia nella nostra infelice Città, onde somministrare loro all' uopo tutti quei soccorsi che le saranno possibili. Intanto il M. Direttore farà un appello alla Carità Cittadina, certo, che come il fece in altre simili dolorose circostanze, vorrà anche questa volta venire in aiuto di quella classe che per la sua posizione è maggiormente esposta ad essere colpita da questa pubblica e desolante calamità.

Ai membri del Consiglio della scuola si sono uniti volenterosi altri allievi, certi che il loro esempio sarà seguito da tutti i loro bravi compagni.

I nomi dei generosi obblatori saranno in appresso pubblicati sui giornali; finalmente sarà pubblicato alla fine un rendiconto generale.

Il M. Direttore Presidente

G. NOVELLA.

Basso Andrea Cons. — Gianello Antonio Cons. — Arata Filippo — Consiglieri.

Rocca Gio. Batta Agg. — Sconnio Antonio Agg. — Maria Gio. Batta — Aggiunti.

(a) Il ricapito sarà in casa del M. G. Novella, via Conservatori del mare N. 1507 secondo piano.

Dal Consigliere Andrea Basso nella Stamperia de' Tribunali, Piazza S. Domenico, Palazzo Polleri, dietro il Caffè del Corso.

BULLETTINO SANITARIO

DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

In tutto il giorno 28 luglio.

	Casi	Morti
In Città	86	36
Ospedali municipali.	57	26
Ospedale di Pammatone	1	1
Ospedale dei Bagni.	3	2
Totale	147	65

Il bollettino della giornata di ieri è a un di presso nelle medesime proporzioni. È assai minore il numero dei morti.

DA VENDERE

Una Trattoria ben avviata nel centro della Città con i suoi mobili e tutto il bisognevole, Dirigersi all' ufficio di questo Giornale.

DA AFFIGIONARSI

Un palazzo comodo, con capella e villa da potervi passeggiare, di proprietà del Sig. Bernardo Lavaggetto, posto in una posizione amena ed elevata, in Polcevera, sulla Zecca nella parrocchia di Pedemonte.

Dirigersi alla Locanda del Ponte nuovo a Pontedecimo.

NEGOZIO IN GENERI DIVERSI

DI LUIGI DE BARBIERI FU FELICE

Via Nuova, Palazzo Centurione, Sampierdarena
Generi coloniali: vini e liquori, deposito di colori, vetri e articoli per pittori ec. ec.

Fabbrica di cioccolatte; il tutto all' ingrosso e al dettaglio.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.